

Il ritratto di Annibale

Uno dei brani poeticamente più felici di Silio mostra il giovane Annibale smanioso di combattere e di vendicare la sua patria. I sogni sono mossi da un'unica ossessione e il suo cuore, che arde dal desiderio di sangue e di conquiste, corrisponde a quello dell'eroe crudele e valoroso, pronto a sacrificare tutto, anche se stesso. Da passi come questo si può evincere che proprio il condottiero cartaginese fosse il personaggio più riuscito di Silio. La collocazione di questo ritratto all'inizio del poema potrebbe designarlo quale protagonista assoluto, ma tale ruolo sembra perdersi progressivamente nel corso del racconto, dove la narrazione è condotta soprattutto dal punto di vista dei Romani e altri protagonisti, come Fabio Massimo, Marcello e soprattutto il giovane Scipione, che riceve agli inferi l'investitura che compete all'eroe epico tradizionale, prendono il sopravvento. Resta il fatto che nessuno dei loro ritratti risulta tanto nitido quanto quello di Annibale.

Spinto dalla sua indole, avido, mancatore di fede fu questi,
di grandissima astuzia, noncurante del giusto¹.
Nessun rispetto degli dei in guerra, un valore
malvagio che disprezzava le glorie della pace; in profondo
60 una sete ardente di sangue umano; con tutte
le sue giovani forze voleva distruggere le Egadi,
infamia dei suoi padri e affogare i trattati nel mare siculo².
Dà ascolto a Giunone e con le speranze di gloria travaglia
il suo cuore. Nei sogni notturni invade il Campidoglio,
65 o valica a rapidi passi la cima delle Alpi³.
Spesso i suoi servi alla porta, svegliati dal sonno, temettero
la sua voce feroce nel vasto silenzio,
e lo trovarono immerso nel sudore, che scatenava
future battaglie e conduceva guerre immaginarie.
70 Questa rabbia contro l'Italia e il paese di Saturno l'aveva
aizzata quand'era bambino la furia paterna⁴. Nato
dalla famiglia sarrana dell'antico Barca, contava
gli avi antichi fino a Belo⁵. Infatti, quando Didone vedova
fuggì Tiro asservita, un giovane principe discendente di Belo,
75 sfuggendo alle armi del feroce tiranno, le si era unito
dividendo con lei tutte le sue vicende⁶.
Nobile per questa discendenza e ammirato per le sue imprese,
Amilcare, appena il figlio seppe articolare la voce,
abile nel nutrire il suo furore guerriero,
80 gli mise nel petto infantile la guerra contro i Romani.

1. Spinto dalla sua indole... del giusto: Silio comincia il ritratto di Annibale evidenziando i suoi tratti caratteristici: l'avidità, l'empietà, la perfidia.

2. con tutte... nel mare siculo: Caio Lutazio Catulo aveva sconfitto la flotta cartaginese alle isole Egadi, ponendo fine vittoriosamente alla prima guerra punica (241 a.C.).

3. Nei sogni notturni... delle Alpi: i sogni giocano un ruolo importante nella caratterizzazione di Annibale e nell'anticipazione di eventi futuri.

4. Questa rabbia... la furia paterna: il padre di Annibale, Amilcare, soprannominato Barca, aveva inculcato nel figlio l'odio per Roma. Saturno aveva regnato sul Lazio durante l'età dell'oro e l'espressione "il paese di Saturno" equivale all'Italia.

5. Nato... a Belo: Annibale era cartaginese (da Sarra, antico nome della città fenicia di Tiro), e Silio suppone una parentela con Didone, facendo risalire i suoi antenati fino a Belo, padre di Didone.

6. Infatti... tutte le sue vicende: Didone, vedova di Sicheo, era fuggita da Tiro e da suo fratello Pigmalione, e aveva poi fondato la città di Cartagine.

- C'era un tempio nel mezzo della città, dedicato ai Mani della progenitrice Didone, oggetto ai Tirii di sacro terrore, nascosto intorno dai tassi e dai pini con le loro ombre lugubri che nascondevano la luce del giorno⁷.
- 85 In questo luogo, raccontano, la regina si era spogliata dei travagli mortali⁸. Là sono erette le statue di triste marmo, Belo progenitore e la serie dei discendenti, Agenore, gloria della sua stirpe, e Fenice, che diede a quella terra per lungo tempo il suo nome⁹.
- 90 C'è anche lei, finalmente congiunta in eterno al suo Sicheo; ai suoi piedi la spada troiana¹⁰, e in ordine cento altari agli dei del cielo e al potente Erebo¹¹. Qui una sacerdotessa coi capelli sciolti e la veste stigia invoca il potere dell'Acheronte e la dea di Enna¹².
- 95 La terra muggisce ed emana orrendi sibili nell'ombra, fuochi spontanei brillano sugli altari¹³. Volano nel buio i Mani evocati dal canto magico e trasuda il volto marmoreo di Elissa¹⁴. Annibale entra guidato dal padre nei sacri recessi;
- 100 Amilcare osserva il suo volto e il suo atteggiamento. Non impallidì alla collera urlante della sacerdotessa, né ai riti crudeli del tempio, alle soglie cosparse di sangue nero, alle fiamme suscitate dal canto. Il padre gli accarezzò la testa baciandolo,
- 105 gli fece coraggio esortandolo e lo riempì di queste parole: "La razza troiana rinata opprime i discendenti di Cadmo con patti iniqui¹⁵; se il fato mi nega di allontanare questa infamia dalla patria con la mia destra, fa' che questa gloria sia tua, figlio mio: prepara una guerra

7. C'era un tempio... del giorno: nella tradizione la scena del giuramento si svolge nel tempio di Baal, quando Annibale ha nove anni (Tito Livio, *Ab urbe condita* XXXV, 19, 3); Silio la situa nel tempio di Didone. Il bosco, con i tassi (alberi associati alla morte sin dai poemi omerici) e i pini e l'oscurità, fornisce una localizzazione drammatica.

8. In questo luogo... mortali: il tempio sorge nel luogo in cui Didone si è uccisa; in effetti nell'*Eneide* Didone si uccide nel suo palazzo (*Eneide* IV, 494), ma il tempio è un luogo più significativo per il giuramento.

9. Là sono erette... il suo nome: nel tempio si trovano le statue degli antenati di Cartagine, testimoni e rappresentanti dell'odio per i Romani ereditato da tutto

il popolo: su Belo cfr. nota 5; Agenore è un altro antico re di Tiro, padre di Europa; egli mandò i suoi figli, Cadmo e Fenice, alla ricerca della figlia rapita da Giove, con l'ordine di ritornare solo se l'avessero ritrovata. Non riuscendo a trovare la sorella, Cadmo fondò Tebe in Beozia e Fenice si stabilì nella regione africana che da lui prese il nome di Fenicia.

10. C'è anche lei... la spada troiana: nel tempio si trova anche la statua di Didone, ricongiunta al marito Sicheo; la spada è quella che a Didone aveva donato Enea e che lei aveva utilizzato per uccidersi.

11. e in ordine... al potente Erebo: nel tempio vi sono infine altari in onore degli dei del cielo e degli inferi.

12. Qui... la dea di Enna: la sacerdotessa invoca gli inferi e Proserpina, che era stata rapita da Ade/Plutone presso Enna, in Sicilia, ed era divenuta la regina dell'oltretomba; nel culto essa tiene i capelli sciolti, particolare tipico dei rituali magici.

13. La terra... sugli altari: la reazione della terra prova la presenza delle divinità infernali.

14. Volano... di Elissa: i Mani sono quelli di Didone (Elissa è il nome fenicio di Didone).

15. La razza troiana... con patti iniqui: i Romani, discendenti dai Troiani, opprimono i Cartaginesi, discendenti da Agenore, re di Tiro e padre di Cadmo (cfr. nota 9).

- 110 che sia mortale ai Laurentini¹⁶; e la gioventù tirrenica maledica
la tua nascita, e le madri latine rifiutino
di partorire quando sarai cresciuto¹⁷”.
- Lo aizzò con questi stimoli e aggiunse parole aspre:
“Per terra e per mare, quando l’età lo consenta, col ferro e col fuoco
- 115 inseguirò i Romani e compirò i destini retei¹⁸.
Niente mi sarà d’ostacolo, né gli dei né i trattati che vietano
la guerra, né le Alpi eccelse o la rupe Tarpea¹⁹.
Questo disegno giuro sul nostro dio, Marte,
e sui tuoi Mani, regina”. Si immola una vittima
- 120 nera alla triplice dea²⁰ e la sacerdotessa
si affretta ad aprire le membra spiranti cercando il responso
e dalle viscere interroga l’anima che fugge²¹.
Quando fu entrata nella mente divina, indagata secondo
il rito antico, parlò in questo modo:
- 125 “Vedo i campi d’Etolia pieni per largo tratto di soldati morti,
i laghi ardenti di sangue troiano²². E quale massa
di rocce si innalza al cielo, e sulla cima alta
è abbarbicato il tuo campo! Ma ecco
che l’esercito passa i monti²³; le città trepidanti
- 130 fumano e la terra sotto il cielo italico
brucia di fiamme sidonie²⁴. Scorre insanguinato
il Po²⁵. Giace sopra le armi e gli uomini con volto truce
l’eroe che offre la terza spoglia al dio Tonante²⁶.
Quale tempesta arriva, torbida, ispida d’improvvisi
- 135 nemi; si apre il cielo e l’etere brilla di fuochi²⁷.

16. prepara una guerra... ai Laurentini: i Laurentini sono i Romani.

17. e le madri... sarai cresciuto: le madri odiano la guerra e rifiutano di dare la luce a dei figli che moriranno combattendo contro Annibale.

18. “Per terra... i destini retei: il celebre giuramento si ispira alle parole pronunciate da Didone prima di morire (*Eneide* IV, 622 ss.); Reteo è il nome di un promontorio della Troade, e i “destini retei” sono quindi i destini dei Troiani, cioè dei Romani.

19. o la rupe Tarpea: la rupe Tarpea è il Campidoglio. La rocca prendeva nome da Tarpea, la fanciulla uccisa dai Sabini.

20. Si immola... alla triplice dea: il giuramento è seguito da un sacrificio, in cui viene immolata una vittima nera, il colore tradizionale delle vittime sacrificate agli dei degli inferi; la “triplice dea” è Diana;

“triplice” allude alla natura ternaria della dea e al suo culto nei trivii, dove era raffigurata con tre facce (Luna in cielo, Diana sulla terra e Ecate negli inferi).

21. e la sacerdotessa... che fugge: la sacerdotessa procede alla lettura delle viscere; viene messa in evidenza la sua rapidità perché la vittima deve essere esaminata prima che gli spiriti vitali la abbandonino.

22. “Vedo... di sangue troiano: la profezia della sacerdotessa è volutamente oscura e misteriosa (vv. 123-137). I primi versi alludono alla battaglia di Canne: l’eroe greco Diomede, originario dell’Etolia, figlio di Tideo e personaggio importante dell’*Iliade*, dopo la presa di Troia si era stabilito a Canne, in Puglia.

23. E quale massa... i monti: è il passaggio delle Alpi, a cui Silio fa spesso allusione (cfr. I, 65).

24. le città... di fiamme sidonie: la profezia è volontariamente vaga, ma allude alle conquiste cartaginesi in Italia (“fiamme sidonie” significa cartaginesi: la terra sidonia è la Fenicia).

25. Scorre... il Po: il Po rimanda alla battaglia della Trebbia (218 a.C.), in cui Annibale sconfisse le truppe romane guidate dal console Tiberio Sempronio Longo.

26. Giace... al dio Tonante: il non nominare Marcello fa parte del mistero tipico della profezia: Marco Claudio Marcello, console e vincitore a Casteggio dei Galli Insubri nel 222 a.C., conquistatore di Siracusa, passata dalla parte dei Cartaginesi, nel 211 a.C.; riportò per terzo le spoglie opime, dopo Romolo e Cosso, e morì nel 208, nella seconda guerra punica.

27. Quale tempesta... di fuochi: è la tempesta che impedirà ad Annibale di arrivare a Roma dopo la vittoria a Canne.

Gli dei preparano grandi eventi. La reggia
del cielo tuona e vedo Giove combattere”²⁸. Però Giunone
vieta di sapere oltre il fato imminente, e di colpo
le fibre tacquero, nascondendo gli eventi e le lunghe fatiche²⁹.

28. Gli dei... combattere: Giove combatte ovviamente dalla parte dei Romani, e la sua partecipazione alla guerra è un

chiaro presagio della sconfitta dei Cartaginesi.

29. e di colpo... le lunghe fatiche: l'ispirazione cessa bruscamente, a sottolineare l'imprevedibilità topica delle profezie.